

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO, 9 OTTOBRE 2025
Preghiera di inizio

Rit. **Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni Tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. **Rit.**

Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito, soffia su di noi
perché anche noi riviviamo. **Rit.**

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare.
Insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via.
Insegnaci Tu l'unità. **Rit.**

Dal Vangelo secondo Matteo (7, 24-27)

Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande.

Per continuare a riflettere

“Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”. Non chi dice ma chi fa. Non chi parla ma chi agisce. Non chi analizza ma chi ci prova. Il regno dei cieli è quindi di chi ci prova. C’è un primato dell’esperienza rispetto alla teoria. Un primato del fatto rispetto alla parola. Ma questo lo dovevamo capire da subito, cioè da quando “la Parola si è fatta carne”. Ma specialmente nel nostro tempo, siamo tentati di sostituire il provare a fare qualcosa con le lunghe analisi dei pro e dei contro. Non riusciamo a capire che la vita è una scienza pratica, la si comprende solo vivendo. Se pensiamo che per vivere il Vangelo ci sia innanzitutto bisogno della situazione ideale, e delle condizioni favorevoli, in realtà non lo vivremo mai perché non esisteranno mai le situazioni ideali e le condizioni favorevoli per fare ciò che conta. È così per l’amore, per la vocazione, per le grandi scelte. Si impara a fare ciò che si riconosce come vero provandoci. Un uomo, ad esempio, impara la fedeltà all’amore della propria donna, provando ad essere fedele e non solo facendo mille ragionamenti sulla fedeltà. In quel tentativo sperimenterà la fatica, il proprio limite, la debolezza, ma è così che un poco alla volta imparerà ad essere fedele. Nella nostra testa siamo convinti che siccome qualcosa l’abbiamo compresa allora siamo anche in grado di viverla, ma ci pensa solitamente la vita a smentire questo inganno. Chi però ci prova e ci riprova,

allora davanti alle grandi cose che ci accadono ha più chance, perché ha più contezza di sé stesso e di ciò di cui ha bisogno per restare in piedi. "Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sopra la roccia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia". Oggi il Vangelo è tutto in questo consiglio: provaci!

Don Luigi Maria Epicoco

Quando scegliamo, in senso forte, decidiamo chi vogliamo diventare. La scelta per eccellenza, infatti, è la decisione per la nostra vita: quale uomo vuoi essere? Quale donna vuoi essere? Carissimi giovani, a scegliere si impara attraverso le prove della vita, e prima di tutto ricordando che noi siamo stati scelti. Tale memoria va esplorata ed educata. Abbiamo ricevuto la vita gratis, senza sceglierla! All'origine di noi stessi non c'è stata una nostra decisione, ma un amore che ci ha voluti. Nel corso dell'esistenza, si dimostra davvero amico chi ci aiuta a riconoscere e rinnovare questa grazia nelle scelte che siamo chiamati a prendere. Cari giovani, avete detto bene: "scegliere significa anche rinunciare ad altro, e questo a volte ci blocca". Per essere liberi, occorre partire dal fondamento stabile, dalla roccia che sostiene i nostri passi. Questa roccia è un amore che ci precede, ci sorprende e ci supera infinitamente: è l'amore di Dio.

Papa Leone XIV, Veglia di preghiera con i giovani a Tor Vergata, sabato 2 agosto 2025

Padre nostro

Orazione

O Dio, che edifichi la nostra vita sulla roccia della Tua Parola,
fa' che essa diventi il fondamento dei nostri giudizi e delle nostre scelte,
perché non siamo travolti dai venti delle opinioni umane,
ma restiamo saldi nella fede.

Per Cristo Nostro Signore.

Amen.